

Segnali30

XXX EDIZIONE

FESTIVAL DI TEATRO RAGAZZI



8-9-10 MAGGIO 2019
MILANO-CORMANO





Segnali30

FESTIVAL DI TEATRO RAGAZZI
XXX EDIZIONE | 8-9-10 MAGGIO 2019 | MILANO-CORMANO

Trent'anni. Un compleanno importante per il Festival, che si conferma come appuntamento storico per il teatro ragazzi, un momento di incontro e di confronto tra le diverse realtà produttive e distributive a livello nazionale, realizzato e sostenuto dalle due strutture organizzatrici, il Teatro del Buratto ed Elsinor, e con la collaborazione delle Compagnie selezionate.

Trent'anni per fare un punto, riflettere e ripartire.

Specchio dei mutamenti e delle tendenze del teatro ragazzi, Segnali si muove sempre nell'ottica di rendere merito a un teatro, quello per l'infanzia e i giovani, che oltre a un importante ruolo educativo vuole ribadire la propria vocazione artistica.

Il festival propone in questa edizione 19 spettacoli e uno studio, rappresentativi di diversi linguaggi artistici e di ricerche formali e contenutistiche; giovani compagnie si alterneranno a realtà storiche, spettacoli da palco a installazioni, in un confronto necessario e aperto.

Questa edizione prevede, accanto agli spettacoli selezionati, l'ospitalità di NEXT, progetto di Regione Lombardia in collaborazione con Fondazione Cariplo e coordinato da AGIS Lombardia, e la consegna, ormai tradizionale, dei PREMI EOLO - organizzati dalla rivista Eolo e dedicati a Manuela Fralleone - agli spettacoli e agli artisti che si sono distinti nell'ambito del Teatro Ragazzi.

Quest'anno daremo spazio anche ad un momento di riflessione e approfondimento con un incontro sulla drammaturgia che vedrà la presenza di Brigitte Korn-Wimmer, editrice teatrale, traduttrice e drammaturga di Monaco di Baviera, in cui verranno presentati alcuni nuovi testi rivolti al pubblico giovane.

Buon Festival a tutti!

Renata Coluccini e Giuditta Mingucci

TEATRO
DEL
BURATTO

 **ELSINOR**
CENTRO
DI PRODUZIONE
TEATRALE

PROGRAMMA

Mercoledì 8 maggio

9:45; 11:15; 15:30

📍 Teatro Munari

Unterwasser

Amarbari. Il palazzo incantato

Tout Public - dai 2 anni

10:15

📍 Teatro Munari

Industria Scenica

Che forma hanno le nuvole?

7/10 anni

NEXT

11:15; 15:30

📍 Teatro Munari

Tam TeatroMusica

I sei cigni

Dai 5 anni

11:15; 15:30

📍 Teatro Munari

teatro delle apparizioni

Fiabe da Tavolo:

la Teiera/Il Brutto Anatroccolo

Dai 4 anni

14:00

📍 Teatro Fontana

Teatro delle Briciole

Fa' la cosa faticosa

Dagli 8 anni

16:30

📍 Teatro Munari

MTM - Manifatture Teatrali Milanesi

Piccoli esercizi di felicità

Dai 6 anni

18:00

📍 Teatro Verdi

Nonsoloteatro

DISconnesso, fuga off-line

Dagli 11 anni

21:00

📍 Teatro Fontana

Generazione Eskere

Domino

Dagli 8 anni

Giovedì 9 maggio

9:30; 12:15

📍 Bi La Fabbrica del Gioco e delle Arti

Residenza Idra/Roberto Capaldo

HOMEsweetHOME

3/6 anni

9:30; 12:15

📍 Bi La Fabbrica del Gioco e delle Arti

Teatro Telaio

Kon-Tiki. Un viaggio in mare aperto

Dagli 8 anni

NEXT

10:45

📍 Bi La Fabbrica del Gioco e delle Arti

Teatro del Buratto/ATIR

Amici per la pelle

Dai 7 anni

Tutto il giorno (Durata 5')

📍 Teatro Munari

Madalena Reversa - Installazione

Dreaming Beauty

Tout Public - dai 13 anni

15:30

📍 Teatro Verdi

Compagnia Anfiteatro

Nelson

Dagli 11 anni

17:00

📍 Teatro Fontana

Rodisio/Elsinor

Fiaba Nera

Ispirato a Macbeth di W. Shakespeare

Dai 7 anni

18:30

📍 Teatro Munari

Incontro:

"Scrivere per le nuove generazioni"

21:00

📍 Teatro Munari

Premiazione Eolo Awards, a seguire:

ATGTP

Il grande gioco

Tout Public

Venerdì 10 maggio

10:00

📍 Teatro Fontana

Teatro della Tosse/ONCE danzateatro

C'era una volta una bambina. Cappuccetto Rosso

Dai 6 anni

11:30

📍 Teatro Munari

Factory Compagnia Transadriatica/
Fondazione Sipario Toscana ONLUS

Mattia e il nonno

Dagli 8 anni

14:30

📍 Teatro Munari

Teatro Perdavvero/N.R.G. Coop - Accademia
Perduta/Romagna Teatri

Enrichetta dal ciuffo

4/8 anni

16:00

📍 Teatro Verdi

inQuanto Teatro

Storto

Dai 12 anni

17:30

📍 Teatro Fontana

Luna e Gnac Teatro

Il bambino, il bosco e la stella

Dagli 8 anni

NEXT

Info:

Teatro del Buratto - Tel. 0227002476

Teatro Fontana - Tel. 0269015733

info@festivalsegnali.com

festivalsegnali.com



Unterwasser AMARBARÌ. Il palazzo incantato

ideazione, creazione, performer
Valeria Bianchi, Aurora Buzzetti,
Giulia De Canio
musica e sound design Posho
progettazione luci Matteo Rubagotti
con il contributo di Periferie Artistiche/Centro
di Residenza Multidisciplinare della Regione
Lazio - Residenza Anrodoco

Età Tout Public 3+

Debutto Nazionale

mercoledì 8 maggio 2019

📍 Teatro Munari - Sala Teatranti
🕒 9:45 – 11:15 – 15:30

“Amarbari” è un’avvolgente performance di ombre per pochi viaggiatori di ogni età, una piccola e colorata installazione di suoni e luci in movimento.

Il pubblico è invitato ad accomodarsi all’interno di un palazzo incantato capace di spostarsi di luogo in luogo. Fondali marini, calde città variopinte, mongolfiere dai colori sgargianti, proiezioni di sagome e sculture mobili di legno, fil di ferro e vetro colorato. “Amarbari” in lingua Bengali significa “casa mia”. È una casa mobile aperta e ospitale, una casa-mondo che afferma il diritto all’esplorazione, alla libera circolazione di tutte le creature sulla Terra, perché il viaggio, la libertà e la conoscenza sono le ricchezze più grandi a cui si possa aspirare.

Dopo la performance il pubblico potrà entrare in una sala interattiva in cui sarà possibile sperimentare la tecnica del teatro d’ombre componendo scenari fantasiosi.

Amarbari is a shadow art performance designed to envelop a small audience of “travellers”. It’s a cosy, colorful installation in which adults and children alike are invited to discover different worlds, through the use of sounds, animated lights and shapes. The public is welcome to enter an enchanted palace which is capable of travelling from place to place like a magic carpet.

Its windows offer spectacular views: the depths of the ocean, populated cities draped in warm hues and skies crossed by multicolored hot air balloons.

“Amarbari” is the bengali term for “my home”. This home is open to anyone, it’s mobility allows us to discover different environments and cultures. A “world-home” which affirms every earthly creature’s right to freely explore and migrate. After the performance, the audience will be invited to an interactive room, where one may freely experiment with shadow theatre techniques by moving various colorful silhouettes and creating fantastic new compositions.



Industria Scenica CHE FORMA HANNO LE NUVOLE?

di Serena Facchini e Ermanno Nardi
con Serena Facchini e Daniele Pennati
scenografie Daniele Pennati e Stefano Zullo
illustrazioni Stefano Cattaneo
animazioni video Roberto Polimeno
e Stefano Cattaneo
progetto audio Federico Mammana
costumi Elisa Bartoli
disegno luci Marco Grisa
si ringrazia Elena Parretti



Età 7/10

Debutto Nazionale

mercoledì 8 maggio 2019

📍 Teatro Munari

🕒 10:15

“C'è chi, guardando il cielo, vede solo nuvole e chi può vedere draghi, pesci volanti, velieri e pizze con gli asparagi...”

Vera ha 8 anni, un cane bassotto, due genitori che la adorano e un fratello gemello, Nemo, il compagno di tutte le sue avventure. Nemo è triste, pensa di stare antipatico a tutti, finché un giorno scopre la verità. Nessuno lo odia perché nessuno sa che esiste. Solo Vera lo vede. Lui è il suo amico immaginario. Il mondo di Nemo va in frantumi e pur volendo molto bene a Vera, le chiede di renderlo libero.

Ha così inizio una serie di avventure alla ricerca di se stesso tra incontri strampalati con colleghi invisibili, gruppi di auto aiuto per amici immaginari, uffici di ricollocamento.

Ma cosa succede a un essere immaginario che diventa libero?

Un viaggio magico tra poesia e momenti rocamboleschi in quel sottile confine in cui i bambini diventano grandi e abbandonano qualcosa per poter crescere.

Vera is 8 years old, she has a dachshund, her parents love her. She also has a tween, Nemo, her adventure companion.

Nemo is sad, he thinks that everyone dislikes him. But one day he discover the truth. No one hates him because no one knows that he exists. Only Vera can see him. He is her imaginary friend.

Nemo's world falls apart and despite he loves Vera, he asks her to make him free.

This is the beginning of a series of adventures trying to find himself, like eccentric meetings with invisible colleagues, aid groups for imaginary friends, employment offices.

What happens to an imaginary creature who becomes free?

A magic journey between poetic and adventurous moments into the thin boundary in which children become adults and give up something to grow up.

“There are those who, looking at the sky, see only clouds and those who can still see dragons, flying fishes, sailing ships and pizzas with asparagus”.



Tam Teatromusica I SEI CIGNI

una narrazione teatrale a partire dalla fiaba dei fratelli Grimm di e con Flavia Bussolotto e la partecipazione di Alessandro Martinello e Luca Scapellato per la ricerca sui suoni e la sperimentazione dei dispositivi tecnologici disegno Luci Alessandro Martinello e Flavia Bussolotto con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Regione Veneto con la collaborazione di Università Ca' Foscari, IUAV, Università degli Studi di Padova, nell'ambito del progetto "Teatro, Ricerca, Innovazione. La scena digitale" sostenuto da Regione Veneto con la partecipazione della ricercatrice Dalila D'Amico e con la partnership di Mogeas Ltd.

Età 5+



mercoledì 8 maggio 2019

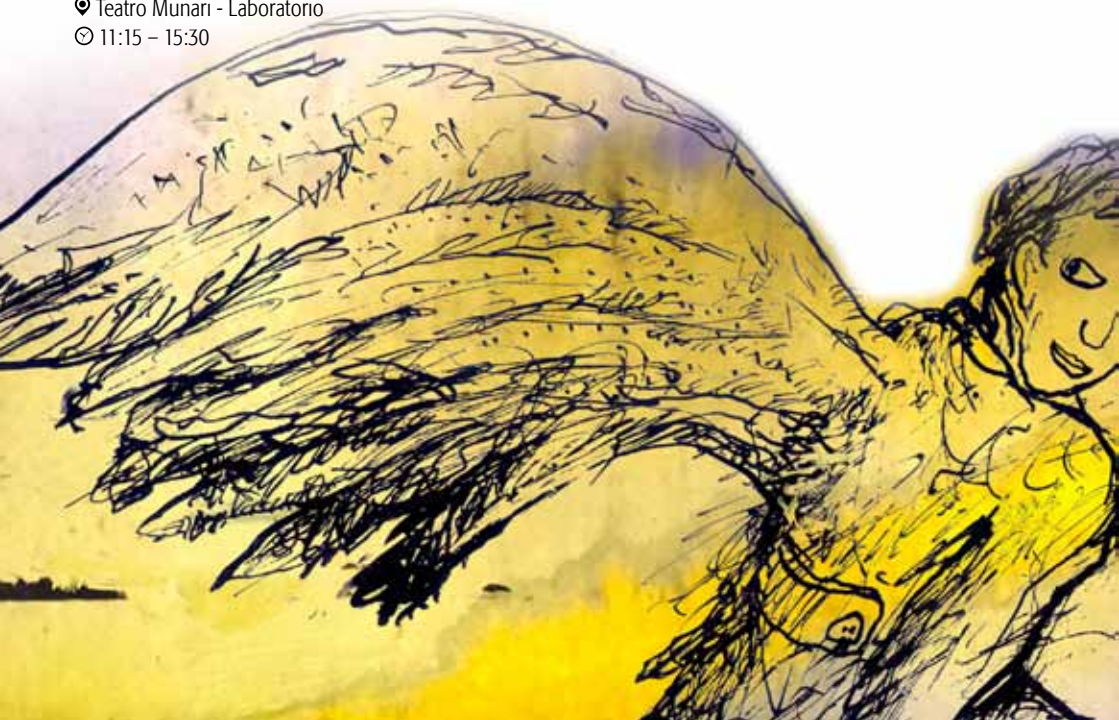
📍 Teatro Munari - Laboratorio
🕒 11:15 - 15:30

Un'unica performer prende possesso di tutti i personaggi della storia e dà vita a un racconto ritmico/musicale dal forte impatto, che restituisce agli spettatori l'atmosfera e il paesaggio della fiaba. Il percorso di ricerca è una sperimentazione attorno ai dispositivi tecnologici che trattano la materia sonora per rafforzarne le potenzialità espressive e s'inscrive nella ricerca di Tam sul suono. Ne *I sei cigni* i suoni sono costruiti pensando alla loro capacità di raccontare, diventano simboli sonori, portati all'essenza, quindi alla dimensione simbolica, perché possano evocare immagini e rafforzare il potenziale racconto visivo insito in ogni fiaba.

The new work by Tam Teatromusica is a theatrical narration inspired by "The Six Swans", a popular fairy tale published by the Brothers Grimm.

A single performer takes possession of all the characters in the story and gives life to a rhythmic/musical narration with a strong impact, which takes the audience into the atmosphere and landscape typical of the fairy tale. The research path is an experimentation around technological devices that treat sound material to strengthen its expressive potential and inscribes itself in Tam's research on sound.

In "The Six Swans" sounds are designed upon their ability to tell, they become sound symbols, brought to the essence, therefore to the symbolic dimension, so that they can evoke images and reinforce the potential visual story inherent in each fairy tale.



teatro delle apparizioni

FIABE DA TAVOLO: LA TEIERA/ IL BRUTTO ANATROCCOLO

di e con Fabrizio Pallara
con il sostegno di Corsia OF

Età Tout Public **4+**

mercoledì 8 maggio 2019

📍 Teatro Munari - Spazio Incontri

🕒 11:15 - 15:30

Dentro ai libri, sulle bocche di chi le racconta, lette, immaginate, sognate, le fiabe nascono e poi si mettono in viaggio correndo nelle parole, e durante il viaggio cambiano, crescono, si trasformano.

Mappe di vita che accompagnano i bambini e i grandi; riti di passaggio che indirizzano e segnano strade possibili, piccoli sentieri, grandi avventure.

Sei fiabe viaggiano in sei valigie e due alla volta, in ogni incontro, verranno evocate con oggetti, suoni, racconti e immaginazioni.

Solo un tavolo che è una casa, un bosco, un lago, una montagna, la piccola scena di ogni narrazione; e come in un gioco, nei giorni di pioggia e di freddo, tutti intorno per stare ad ascoltare con lo stupore dell'infanzia, cominciando insieme a diventare adulti.

In the books, on the mouths of those who narrate, read, imagined, dreamed, fairy tales arise and then travel running in words, and during the journey they change, grow, transform. Maps of life that go along with children and adults; rituals of transition that give directions and mark feasible ways, small paths, big adventures. Six fairy tales traveling in six different suitcases and two per time, in each meeting, will be remembered through objects, sounds, stories and imaginations. A table that becomes a house, a forest, a lake, a mountain, the small scene of each narration; and just like in a game, in rainy and cold days, all together listening with the same childhood amazement we start becoming adults.



Teatro delle Briciole FA' LA COSA FATICOSA

regia Marta Dalla Via
drammaturgia Diego Dalla Via
e Marta Dalla Via
con Daniele Bonaiuti, Yele Canali,
Riccardo Reina
ideazione Luci Emiliano Curà
realizzazione scene Andrea Bovaia
e Paolo Romanini

Età 8+

mercoledì 8 maggio 2019

Teatro Fontana
14:00

Tutto si clicca, tutto è immediatamente disponibile, tutto è immerso nella comodità. La fatica è diventata un tabù contemporaneo.

Fa' la cosa faticosa parla dell'educazione allo sforzo e dello sforzo di educare. Si vuole mettere in crisi il concetto di comfort, "giocare alla fatica". Tre ingegneri presentano le loro opere tecno-meccaniche che non solo annulleranno la scocciatura di alcuni doveri quotidiani ma elimineranno definitivamente la nozione stessa di fatica. Ma un *black-out* fa saltare l'impianto elettrico e così la principale fonte di energia per far funzionare la più grande opera anti-sforzi viene meno.

Toccherà agli spettatori aiutare i tre inventori. Saranno capaci di diventare bambini eolici, solari e diversamente energetici? Sicuramente sì e senza timore: è solo la mancanza di motivazione che genera fatica.

Everything is clicked, everything is immediately available, everything is immersed in comfort. Fatigue has become a contemporary taboo.

Do the tiring thing speaks of education to the effort and of the effort to educate. With the adults of the future we want to question the concept of comfort, "playing with fatigue" putting it at the center of a creative process necessary for the construction of critical thinking.

Three engineers present their latest techno-mechanical works that will not only cancel the bother of some daily duties but will definitely remove the very notion of fatigue. But a blackout blows up the electrical system, so the main source of energy to make the biggest anti-effort machine work is gone.

It will be up to the audience to help the three inventors. Will they be able to become wind, solar and otherwise energetic children? Will they be alternative fuel? They will for sure and without fear: it's only the lack of motivation that generates fatigue.



MTM - Manifatture Teatrali Milanesi PICCOLI ESERCIZI DI FELICITÀ

testo e regia Debora Virello
con Luca Annovazzi e Ilaria Ferro
Scene e costumi Dino Serra
Luci Fulvio Melli

Età 6+

Debutto Nazionale

mercoledì 8 maggio 2019

📍 Teatro Munari
🕒 16:30

Ci sono persone sempre felici. Ci sono altre che stanno così così, sempre. Ci sono quelli che sarebbero felici, solo che poi gli accade qualcosa che li fa diventare così tristi che finiscono col farci l'abitudine e non smettono più. E poi ci sono gli altri. Quelli che tristi ci nascono senza una ragione. Isolina è una bambina così: triste per nascita. Un giorno, dal niente, iniziano a pioverle dagli occhi talmente tante lacrime che tutto attorno a lei si trasforma: diventa pozzanghera, lago, fiume e onda di mare che la porta lontano. Un mare di lacrime su cui Isolina inizia a viaggiare incontrando strani animali che le mostreranno attraverso piccoli esercizi, come imparare ad essere felice.

Uno spettacolo che parla di sentimenti, di gentilezza e di lentezza, di attese e desideri, di contemplazione e meraviglia; di tutte le piccole cose delle quali ci occupiamo sempre meno e che sono, invece, così necessarie al nostro benessere.

There are people always happy.

Some more that are so-so, always.

There are those who would be happy, but something happens making them so sad that they end up getting used to it and they never stop.

And then there are the others. Those who are born sad without a reason.

Isolina is that kind of a child: sad by birth.

One day, with no reason, so many tears begin to fall from her eyes that everything around her changes: it becomes a puddle, a lake, a river and a sea wave that takes her far away.

A sea of tears in which Isolina begins to travel, meeting strange animals that will show her, each one with its own peculiarities and through small exercises, how to learn to be happy.

A show that wants to talk about feelings, kindness and slowness, expectations and desires, contemplation and wonder; about all the little things that we less and less take care of and that are, on the contrary, so necessary for our well-being.



Nonsoloteatro DISconnesso, FUGA OFF-LINE

Di e con Guido Castiglia
Collaborazione alla messa in scena
Pino Di Bello
Luci e fonica Franco Rasulo

Età 11+

mercoledì 8 maggio 2019

Teatro Verdi
18:00

WhatsApp, Snapchat, Facebook e i giochi online sono il mondo di Davide, per gli amici Dave Tiger, tredici anni e una vita in rete nella quale le relazioni personali e i mostri di Fallout 4 si mescolano in una realtà fittizia oscurando una vita reale per lui sempre più noiosa e senza emozioni. Ma arriva il giorno in cui accade l'inaspettato: un litigio con i genitori dove Dave non trova le parole per difendere l'indifendibile e una fuga precipitosa che lo scaraventa nel mondo fisico da lui tanto odiato; che fare? Raccontare in rete la sua avventura! Ma il cellulare si scarica e con sé non ha neppure il Powerbank.

Isolato dal "suo mondo" si sente perso.

Lo spettacolo racconta l'avventura interiore di un ragazzo disconnesso dalla realtà che, durante la sua fuga, riconquista le "tecnologie" del proprio corpo e le proprie sensazioni, riscoprendo un "gioco emotivo" stupefacente, capace di fargli superare ostacoli insormontabili, con la sola forza del pensiero... anche senza connessione veloce.

WhatsApp, Snapchat, Facebook and online games are David's world. Dave Tiger to his friends, thirteen-year-old boy and a life on the net in which the personal relationships and the monsters of Fallout 4 mix up in a fake reality that darken real life for him more and more boring and with no emotions. But one day something unexpected happens: a quarrel with his parents during which Dave does not find the words to defend the indefensible and a hasty escape that throws him into the physical world he hated so much; what's to be done? Share the adventure online! But his mobile phone is dead and he doesn't even have a Powerbank.

Isolated from "his world" he feels lost.

The show tells about the inner adventure of a boy disconnected from reality who, during his escape, reconquers the "technologies" of his body and his own feelings, rediscovering an amazing "emotional game", able to make him overcome insurmountable obstacles, with the only strength of thinking... even without a high-speed connection.





Generazione Eskere **DOMINO**

Regia Alice Sinigaglia
Drammaturgia Generazione Eskere
con Leonardo Bernardini, Gianmaria Meucci,
Claudia Natucci, Tommaso Pistelli, Caterina
Rosaia, Alice Sinigaglia, Davide Sinigaglia,
Giordano Tommaseo
Premio Scenario Infanzia 2018 - menzione
speciale

Età 8+

mercoledì 8 maggio 2019

📍 Teatro Fontana

🕒 21:00

Domino è la storia di Gianmaria, un bambino che festeggia il compleanno insieme alla sua strana famiglia e che pretende di festeggiarlo anche il giorno successivo, dando inizio a una corsa sfrenata in cui tutti cercano di compiacerlo. In tutto questo il rapporto con la sorella crea una crisi nella casa, risolta poi dall'unico membro estraneo, il fidanzato della ragazza, che parlando con Gianmaria riesce ad allentare la tensione. Ma c'è ancora qualcosa che non va e un segreto aleggia nell'aria: se da un lato i parenti continuano ad assecondare il bambino, dall'altro cercano di nascondergli una parte della vita familiare, alimentando in lui il timore di cosa stia accadendo. Gianmaria avrà infatti presto un'altra sorellina e le cose cambieranno radicalmente, ma trovare il modo di dirglielo non è facile per degli adulti così fragili; ed è proprio questa fragilità che, nell'ultimo grande gioco, farà emergere le contraddizioni di ognuno, smascherandoli e mostrandocene la goffa umanità.

Domino is the story of Gianmaria, a child who celebrates his birthday with his weird family and wants to celebrate it again the following days, starting a crazy race where everyone wants to please the boy. In the meantime the relationship with his sister provokes a crisis in the house, which is solved thanks to the only person not connected with the matter: the sister's boyfriend, who eases the tension having a chat with Gianmaria. But something's still wrong, a secret is in the air: even if on one side the family keeps trying to please the kid, on the other hand they try to hide something heightening his fear about what's happening. Gianmaria is going to have another sister and everything is going to change; but it's hard for weak adults like them to find the way to tell him. During the last big game that weakness will bring out all their contradictions, taking off their masks and showing their clumsy humanity.

Residenza Idra/ Roberto Capaldo HOMEsweetHOME

di e con Roberto Capaldo
con la collaborazione artistica di
Emma Mainetti
luci di Iro Suraci
musiche originali di Roberto Vetrano

Età 3/6

giovedì 9 maggio 2019

📍 Bi - La Fabbrica del Gioco e delle Arti,
Sala delle Arti

🕒 9:30 - 12:15

HomeSweetHome è una ricerca. E come tutte le ricerche si sviluppa attraverso tappe, incontri, tasselli.

Il tema è la casa. Al di là delle quattro pareti che ci racchiudono. O rinchiudono. Le domande che ci siamo posti sono state: cos'è casa, com'è, dove si trova, quando ci si sente a casa, qual è la casa giusta?

HOMEsweetHOME#1 nasce dall'osservazione di quei bambini che, per motivi medici, hanno dovuto allontanarsi dalla propria casa e ricostruirsi una nuova. Tutti insieme.

Scoiattolo si risveglia dopo il lungo letargo invernale... tutto intorno a lui è buio e silenzioso. La casa che lo ha ospitato per tutto l'inverno improvvisamente non gli appartiene più. Così decide di mettersi in cammino per andare a cercare "la casa giusta". Un racconto semplice e poetico, costruito da un attore solo in scena attraverso narrazione, luci, gesti e musiche.

Seguirà la presentazione di *HOMEsweetHOME#2*, secondo capitolo del progetto dedicato all'incontro con "l'altro".

HomeSweetHome is a research. And like all researches, it develops through stages, meetings, blocks.

The theme is the home. Beyond the four walls which surround us. Or enclose us. The questions we asked ourselves were: what is home, how is it, where is it, when one feels at home, what is the right home?

HOMEsweetHOME #1 was born of the observation of those children who, for medical reasons, had to leave their homes and rebuild a new one. All together. The presentation of HOMEsweetHOME #2 will follow, the second chapter of the project dedicated to the encounter with "the other".

HOMEsweetHOME #1

Squirrel wakes up after the long winter lethargy... everything around him is dark and silent. The house that hosted him all winter suddenly doesn't belong to him anymore. So he decides to set off to look for "the right house". A simple and poetic story, built by an actor alone on stage who through narration, lights, gestures and music evokes the path of Squirrel to discover his own home in a magical atmosphere.



Teatro Telaio

KON-TIKI.

Un viaggio in mare aperto

con Marcelo Sola
scenografia di Giuseppe Luzzi
ambienti sonori di Dario Andreoli
aiuto regia di Silvia Quarantini
drammaturgia e regia di Angelo Facchetti

NEXT

Età 8+

giovedì 9 maggio 2019

📍 Bi – La Fabbrica del Gioco e delle Arti,
Platea

🕒 9:30 - 12:15

“Kon-Tiki” vuol dire letteralmente “Dio Sole” ed è il nome della zattera costruita nella primavera del '47 dall'esploratore norvegese Thor Heyerdahl, che partì dalle coste del Perù deciso a raggiungere via mare le isole della Polinesia Francese. Senza remi, senza motore, sfruttando solo la corrente marina, i venti alisei e la buona sorte: 101 giorni in mare aperto assieme a un pappagallo e cinque compagni di viaggio che non avevano mai navigato prima di allora. Thor partì per dimostrare che 1.000 anni prima lo stesso viaggio poteva essere stato intrapreso da un popolo primitivo in fuga dagli Inca. Per dimostrare che gli indigeni del Sudamerica riuscirono ad attraversare il Pacifico 500 anni prima di Magellano. Per dimostrare che da sempre l'uomo affronta il mare aperto, per sete di conoscenza o mosso dalla speranza di una vita migliore. Il viaggio inteso non solo come spostamento ma come scoperta, ricerca, fuga. La migrazione intesa non solo come emergenza ma come carattere distintivo di ogni civiltà fin dagli albori dell'umanità.

“Kon tiki” means “Sun God” and it's the name of the raft built in spring 1947 by the Norwegian explorer Thor Heyerdahl, who left from the coasts of Peru in order to reach the islands of French Polynesia by sea. Without oars or an engine, using only the stream of the sea, the trade winds and the good luck: 110 days in the open sea with a parrot and five travelling companions who had never sailed before.

Thor left to prove that 1000 years before the same journey could have been done by a primitive population that was running away from the Incas. All this to prove that the indigenous of South America were able to cross the Pacific 500 years before Magellano. To prove that humankind has always faced the open sea, moved by thirst for knowledge or in the hope of a better life. The journey is meant not only as a shift but as a discovery, a research, an escape. Migration is intended not only as an emergency but as a characteristic of every civilization since the dawn of man.



Teatro del Buratto/ATIR AMICI PER LA PELLE

di Emanuele Aldrovandi e Jessica Montanari
con Mila Boeri e David Remondini
regia Renata Coluccini
movimenti scenici Micaela Sapienza
disegno luci Marco Zennaro

Età 7+
Debutto Nazionale

giovedì 9 maggio 2019

📍 Bi – La Fabbrica del Gioco e delle Arti
🕒 10:45

Un racconto di amicizia e tradimento, di scoperta di se stessi e dell'altro che mette al centro il rispetto reciproco e dell'ambiente. Una fiaba moderna in cui vengono narrate le avventure di Zeno un ragazzo che per esigenze di lavoro si traveste da asino e di Molly un'asina vera, intelligentissima, che è fuggita da uno stretto recinto. Sono diversi ma uniti dal sentirsi spesso emarginati, soli. Un giorno, entrambi in fuga, si incontrano. Insieme affronteranno situazioni in cui emergeranno differenze e complicità, ma è proprio di tutto questo che si nutre un'amicizia vera. Solo quando Zeno tradirà l'amicizia di Molly scoprirà quanto sia importante e necessario il loro legame e sarà finalmente disposto a rischiare se stesso per salvare l'amica. Attraverso la metafora, possiamo meglio comprendere che curare e rispettare il nostro mondo parte dal conoscere e rispettare se stessi e gli altri nella loro diversità e bellezza.

A tale about friendship and betrayal, about self-discovery of the other that focuses on mutual respect and the environment. A modern fairy tale about the adventures of Zeno, a boy that for work reasons disguises himself as a donkey and Molly a real donkey, a very intelligent donkey, who has escaped from a narrow fence. They are different but united by the feeling of being marginalized and alone. One day, both on the run, they meet. Together they will face situations in which their differences will arise and will create complicity but also conflict. It is all of this that feeds a true friendship. But only when Zeno betrays Molly's friendship he will discover how important and necessary is their bond and he will finally be willing to risk himself to save his friend. Through metaphor, we can better understand that taking care of and respecting our world starts from knowing and respecting oneself and others in their diversity and beauty.



Madalena Reversa **DREAMING BEAUTY**

Installazione drammatica per una persona
alla volta
durata percorso 5'
Presentazione stanze 1 e 2 su 6

Ideazione, design, testi e voce Maria Alterno
e Richard Pareschi
Sound design Lorenzo Tomio
Light design Mattia Dal Bianco
Finalista Premio Scenari Infanzia 2018

Età 13+

9 e 10 maggio 2019

📍 Teatro Munari - Sala Prove
🕒 ogni 10'

Dreaming Beauty è un'installazione drammatica sulle stanze del castello de "La bella addormentata".

Uno spettatore adolescente, da solo, entra all'interno del castello e ne attraversa una ad una le stanze. Entrare nel castello incantato equivale ad entrare nella mente sognante della fanciulla che dorme. Ciascuna delle stanze è un episodio di questo sogno: gli ambienti descritti nella fiaba assumono una connotazione onirico-surreale, le immagini e i suoni si mescolano all'incedere della voce-pensiero dell'adolescente addormentata, che riflette sulla propria età.

Dreaming Beauty is a dramatic installation in the rooms of Sleeping Beauty's enchanted castle. Teen spectators will enter, one-by-one, the castle and cross each one of the rooms. Entering the enchanted castle will be as entering the dreaming mind of the sleeping maiden. Each room is an episode of her dream: the locations described in the fairy tale take on a dreamlike-surreal connotation and the images and sounds blend in with the sleeping teen's internal monologue which ponders on her age.



Compagnia Anfit teatro NELSON

Produzione "Progetto COnTatto - Trame
riparative nelle comunità"
Sostenuto da Fondazione Cariplo -
Programma "Welfare in Azione"
Con Marco Continanza
Testo e regia Giuseppe Di Bello
Organizzazione Michele Ciarla

Età 11+
Debutto Nazionale

giovedì 9 maggio 2019

📍 Teatro Verdi
🕒 15:30



"Le persone debbono imparare ad odiare. E se possono imparare ad odiare allora può essere loro insegnato anche ad amare. Perché per la natura umana l'amore è un sentimento più naturale dell'odio."

Dov'è quell'angolo del nostro cervello o del nostro cuore dove nascono le idee "buone"?

E' davvero un mistero, soprattutto se si considera una vita come quella di Nelson Mandela, nato in una nazione oppressa dal razzismo, dalla violenza che questo ha generato e dal suo sfociare nel terribile regime che è stato l'Apartheid.


Questo sistema, privo di pietà, che ha vessato lui, la sua famiglia e il suo popolo e che infine lo ha rinchiuso, solo per le sue idee, in una cella di due metri per due su un'isola in mezzo all'oceano per 27 anni, non solo non è riuscito a piegarlo ma sembra avergli offerto l'opportunità di maturare una profonda umanità, cosa che lo porterà ad elevarsi tra i grandi spiriti della storia dell'umanità.

"No one is born hating another person because of the color of his skin or his background or his religion. People must learn to hate, and if they can learn to hate, they can be taught to love. For love comes more naturally to the human heart than its opposite."

In what corner of our brain or our heart "good" ideas arise?

It is truly a mystery, especially if we consider a life like Nelson Mandela's one, born in a country oppressed by racism, by the violence it has generated and by its "evolving" into the terrible regime that has been Apartheid.

This pitiless system that has harassed him, his family and his people and that finally locked him up in a prison on a small island in the middle of the ocean just because of his ideas; in a cell of two meters by two for 27 years, not only failed to bend him, but what's more incredible it seems to have offered him the opportunity to mature a profound humanity, which will lead him to rise among the great spirits of human history.



Rodisio/Elsinor
FIABA NERA.
Ispirato a Macbeth
di W. Shakespeare

di Manuela Capece e Davide Doro
con Amina Amici e Davide Doro
commissione del Verdi Festival 2018
residenza Europa Teatri

Età 7+

venerdì 9 maggio 2019

📍 Teatro Fontana

🕒 17:00

Ce l'hai un sogno? Cosa sei disposto a fare per realizzare il tuo sogno? E pensi che sarai felice quando lo realizzerai? Stelle, nascondete i vostri fuochi! Non permettete alla luce di illuminare i miei oscuri e profondi desideri. Il re e la regina abitano un mondo piccolo, i lampadari di cristallo sono già caduti a terra.

I personaggi di questa tragedia sono sfacciatamente esagerati, hanno il compito di parlare alle coscienze. Vivono per noi un'ambizione sfrenata, la loro sete di potere li svelerà per quello che sono, poveri commedianti che si pavoneggiano e si agitano sulla scena, di cui poi non si parlerà più, protagonisti di una favola piena di rumore e furia, che non significa nulla.

Macbeth e Lady Macbeth interpretano i luoghi più oscuri della mente, ballano tra incertezza e onnipotenza, tra paura e desiderio. Sono grotteschi, simbolo della povertà dell'animo umano, che brama per una corona. Anime perse lungo il sentiero dell'ambizione, che nascono, crescono e muoiono. Stelle che esplodono e diventano un buco nero.

Do you have a dream? What can you do to make your dream come true?

And then, do you think you will be happy? Stars, hide your fires; Let not light see my black and deep desires. The King and the Queen inhabit a small world, crystal chandeliers have already fallen to the ground.

The characters of this tragedy are brazenly exaggerated, they have the task of speaking to consciences. They live unbridled ambition for us, their thirst for power will reveal them for what they are: poor players, that strut and fret their hour upon the stage, and then are heard no more: protagonists of a tale full of sound and fury, signifying nothing.

Macbeth and Lady Macbeth interpret the darkest places of the mind, dancing between uncertainty and omnipotence, between fear and desire. They are grotesque, symbol of the poverty of the human soul, which longing for a crown. Souls lost along the path of ambition, who are born, grow and die. Stars that explode and become a black hole.

ATGTP IL GRANDE GIOCO

di Silvano Fiordelmondo, Simone Guerro,
Francesco Niccolini
con Silvano Fiordelmondo e Fabio Spadoni
regia e scrittura scenica Simone Guerro
editor teatrale Francesco Niccolini
light designer Michelangelo Campanale
costumi Maria Pascale

Età Tout Public
Debutto Nazionale

giovedì 9 maggio 2019

📍 Teatro Munari
🕒 21:30

Hecktor e Papios. Due fratelli. Una vita sola. Un grande gioco, fatto di condivisione, complicità e affetto smisurato. Una notizia inaspettata irrompe nella loro vita e modifica il ritmo della loro relazione. Da quel momento parte una nuova avventura: i due compilano una lista dei desideri, da esaudire tutti, sfidando il tempo, come ogni grande gioco che si rispetti. In questo modo, in un divertimento continuo, che passa per un rocambolesco viaggio al mare, un'improbabile serata in discoteca, un luna park e un ultimo inaspettato desiderio, si arriva alla fine di una intensa giornata. I due fratelli si lasciano andare, ognuno per il suo viaggio, serenamente, perché consapevoli di avere vissuto tutto quello che c'era da vivere. La lista dei desideri è finita ma non la loro straordinaria storia.

Hector e Papios. Two brothers. One life. A big play made by complicity and a big love.

An unexpeted news arrives in their life and changes their relationship. Since then, a new adventure begins: they compile a wishlist to make wishes come true challenging time. This way, in constant happyness, they go to the sea, to the disco, to the lunapark and they make a last wish at the end of the day. The two brothers kindly let themselves get back each one to his own journey because they know that they have lived what was possible. The wishlist is over but not their extraordinary adventure. The show sees on stage Silvano Fiordelmondo, one of the founders of Teatro Pirata, and Fabio Spadoni an actor affected by Down Syndrome, in a moving and amusing story.



Teatro Della Tosse/ ONCE danzateatro C'ERA UNA VOLTA UNA BAMBINA. CAPPUCETTO ROSSO

testo Giovanna Zoboli
regia Sara Due Torri
aiuto regia e acting coach Alessandra Caviglia
con Maria Francesca Guerra e Filippo Serra
voce Irene Villa
coreografie Sara Due Torri, Davide Parodi,
Maria Francesca Guerra
scene e costumi Francesca Traverso
aiuto scene Valentina Albino
direzione tecnica e disegno luci
Federico Canibus
tema musicale di Maria Francesca Guerra,
cantato da Eugenia Amisano
consulenza tecnico musicale e arrangiamenti
Andrea Anzaldi - Studio Apollo
Prodotto con il sostegno del Goethe-Institut
Genova

Età 6+

venerdì 10 maggio 2019

📍 Teatro Fontana
🕒 10:00

Quando la bambina vestita di rosso si inoltrò nel bosco per andare a trovare la nonna, questo le chiese di fermarsi ed ascoltare. Era un bosco bello, solo e cieco, un bosco tutto nero, con un milione di occhi. La bambina, si fermò, chiuse gli occhi ed ascoltò. I due fecero silenzio e in mezzo crebbe il lupo. Era un lupo bello. Un lupo svelto, attento, coraggioso. Come la bambina. Appena un po' più grande. Era un lupo fatto per correre. E corsero. Era una bambina fatta per giocare. E giocarono. Era il regalo del bosco alla bambina. Era il pegno della bambina al bosco. I due si giurarono fedeltà, ma...toc toc...

C'era Una Volta una Bambina è una storia d'amore. È il racconto di un atto, fiducioso e sospeso, del dono di sé all'altro. È il momento dell'ascolto. È il gioco di rifondare il linguaggio. È un'iniziazione. Un filo rosso teso tra obbedienza e scoperta, tra cultura e natura, tra la casa della nonna e il bosco del lupo.

When the little girl dressed in red went into the woods to visit her grandmother, the woods asked her to stop and listen. It was a beautiful, lonely and blind forest, a completely dark forest, with a million eyes. The girl stopped, closed her eyes and listened. The two of them stayed in silence and the wolf grew in the middle of them. He was a beautiful wolf. A quick, attentive, brave wolf. Like the little girl. Just a little bit bigger. It was a wolf made to run. And they ran. She was a little girl made to play. And they played. It was the gift of the forest to the girl. It was the child's pledge to the forest. The two swore their loyalty each other, but...knock knock...

"Once upon a time there was a little girl" is a love story. It's the story of a confident and suspended act, the act of giving oneself to the other. It's the moment of silent listening that has no expectations. It's the game of rebuilding language. It's an initiation. It's the scene of an ancient crime. A thread running through obedience and discovery, culture and nature, through the grandmother's house and the wolf".



**Factory Compagnia
Transadriatica/
Fondazione Sipario
Toscana ONLUS
MATTIA E IL NONNO**

tratto da "Mattia e il nonno"
di Roberto Piumini
con Ippolito Chiarello
regia di Tonio De Nitto
musiche originali Paolo Coletta
costumi Lapi Lou
luci Davide Arsenio
in collaborazione con Nasca Teatri di Terra

Età 8+
Anteprima Nazionale

venerdì 10 maggio 2019

📍 Teatro Munari - Sala Teatranti
🕒 11:30

Mattia e il nonno è un piccolo capolavoro scritto da Roberto Piumini, uno degli autori italiani più apprezzati della letteratura per l'infanzia.

In una lunga e inaspettata passeggiata nonno e nipote si preparano al distacco, a guardare il mondo, a capire le regole che governano l'animo umano, a giocare assieme e a rimanere vivi nel cuore di chi si ama...

Una tenerezza infinita è alla base di questo straordinario racconto onirico scritto con dolcezza. Un lavoro che ci insegna a vivere la trasformazione e il distacco con gli occhi innocenti di un bambino e la saggezza di un nonno, a comprendere il ciclo della vita.

Mattia and his Grandpa is a little masterpiece written by Roberto Piumini, one of the most appreciated authors of Italian children's literature.

During a long and unexpected walk, grandfather and grandson, prepare for parting, looking at the world trying to understand which are the human soul's rules, playing together to keep the memory of their love alive forever...

An infinite tenderness forms the basis of this extraordinary story written with sweetness and great oneirism. A work that shows us how to deal with life's transformation and losing a loved one through the innocent eyes of a child and the wisdom of a grandfather; an understanding of the cycle of life.

On stage, actor Ippolito Chiarello, takes us on this journey through the innocent and curious eyes of Mattia.



Teatro Perdavvero ENRICHETTA DAL CIUFFO

con Marco Cantori e Giacomo Fantoni
musiche Giacomo Fantoni, Marco Cantori
e Diego Gavioli
scenografia Marta Besantini
voce fuori campo Sofia Russo
video Diego Gavioli
tecnica Erio Lugli e Filippo Boschetti
regia Marco Cantori
Coproduzione Teatro Perdavvero/N.R.G. Coop
- Accademia Perduta/Romagna Teatri

Età 4/8

venerdì 10 maggio 2019

📍 Teatro Munari

🕒 14:30

“Enrichetta dal Ciuffo è uno spettacolo ispirato alla favola Enrichetto dal Ciuffo, resa celebre dalla versione di Charles Perrault”. Enrichetta dal Ciuffo era una bambina brutta, ma tanto brutta da fare spavento. Aveva i piedi storti, le gambe storte, la schiena curva, la testa che pendeva da una parte, un occhio chiuso ed era calva, con un ciuffettino di capelli che sembrava sputato fuori dal cranio. Così decisero di chiamarla Enrichetta dal Ciuffo. Ma quanto questa bambina era brutta tanto sarebbe divenuta intelligente e simpatica e avrebbe avuto il dono di far divenire intelligente e simpatica la persona di cui si fosse innamorata.

Enrichetta dal Ciuffo was an ugly little girl, so ugly she was scary. She had crooked feet, crooked legs, a hunched back, a head hanging to one side, a crooked eye and she was bald, with a small tuft of hair that seemed spat out of her skull. So they decided to call her Enrichetta dal Ciuffo. But the more ugly this little girl was, the more intelligent and nice she would have become. She would also have had the gift of making intelligent and nice the person she fell in love with above all. “Enrichetta dal ciuffo” is a show based on the fable Enrichetto dal Ciuffo, made famous by Charles Perrault’s version.



InQuanto Teatro STORTO

con Elisa Vitiello e Davide Arena
testo Matilde Piran e Andrea Falcone
regia Giacomo Bogani
illustrazioni Mattia BAU Vegni
disegno luci Monica Bosso
elementi scenici Eva Sgrò
e Massimiliano Galligani
Vincitore Premio Scenario Infanzia 2018

Età 12+

venerdì 10 maggio 2019

📍 Teatro Verdi
🕒 16:00

“Perché anch’io ho diritto di sbagliare, ogni tanto. Ho diritto. Capito? Ho diritto di cambiare strada. Di deragliare. Di essere un problema. Di andare storta. Di esserlo.”

Storto è uno spettacolo su una fuga e un ritorno; e una *graphic novel* teatrale spietata e pop; e la ricerca di una lingua per raccontare la diversità e il conflitto.

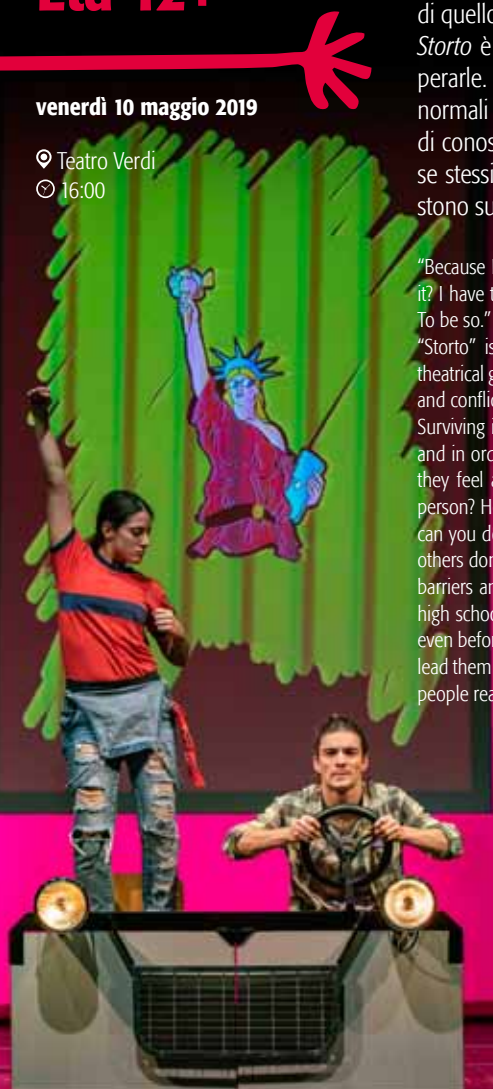
Sopravvivere al liceo è complicato. Ognuno cerca il proprio posto e per trovarlo è disposto a nascondere le parti di sé per cui prova vergogna. Che succede quando quella parte di te è in realtà un’altra persona? Come entra nella tua identità il fatto di avere un fratello disabile? Oppure: cosa puoi fare se ti senti “diverso” dagli altri, ma non riesci a capirne il motivo? Se niente di quello che ami sembra piacere agli altri?

Storto è uno spettacolo che parla di barriere e di modi per superarle. Lo fa dal punto di vista di due studenti del liceo, ragazzi normali eppure in difficoltà, che scappano insieme ancora prima di conoscersi. È l’inizio di un viaggio che li porterà ad accettare se stessi. Entrambi “Storti”, a loro modo. Ma i “dritti”, poi, esistono sul serio?

“Because I have the right to make mistakes too, sometimes. I am entitled. Got it? I have the right to change course. To derail. To be a problem. To go wrong. To be so.”

“*Storto*” is a show about an escape and a return; as a merciless and pop theatrical graphic novel; it’s the search for a language that can talk about diversity and conflict.

Surviving in a high school is complicated. Everybody looks for their own place and in order to find it they’re willing to hide the parts of themselves for which they feel ashamed. What happens when that part of you is actually another person? How does having a disabled brother come into your identity? Or: what can you do if you feel “different” from others, but can’t understand why? If the others don’t seem to like anything you love. “*Storto*” is a show that talks about barriers and ways to overcome them. It does it from the point of view of two high school students, normal boys but still in difficulty, who run away together even before they get to know each other. It’s the beginning of a journey that will lead them to accept themselves. Both “*Storti*”, in their own way. But do “straight” people really exist?





Luna e Gnac Teatro IL BAMBINO, IL BOSCO E LA STELLA

con Michele Eynard e Federica Molteni
drammaturgia e regia Enzo Mologni
disegni Michele Eynard
scenografie Enzo Mologni
costumi Vittoria Papaleo
musiche originali Giovanni Andreani
video Enzo Mologni
disegno luci Adriano Salvi
si ringrazia Residenza Initinere



Età 8+

venerdì 10 maggio 2019

Teatro Fontana

17:30



C'è un bambino nuovo nei boschi. I monti gli danno il benvenuto, il ruscello canta di lui. Orfano, viene chiamato Piccolo Albero dai nonni, che lo accolgono nella loro casa tra le montagne. Un nome indiano, un nome Cherokee, come lo sono i nonni. E da loro il bambino impara il linguaggio del bosco, il respiro della terra, il canto degli uccelli. Trova il suo "posto segreto". Nonno gli insegna il rispetto della natura, la saggezza che viene dal sentire le cose. Nonna gli legge Shakespeare e lo educa alla bellezza delle parole.

Piccolo Albero cresce, con le radici nella terra e il cuore al cielo, verso la stella Sirio dove ci sono gli antenati, dove l'anima può trovare risposte. Ma il mondo esterno lo vede come un diverso, e vuole strapparli al suo bosco. Ma c'è la stella Sirio a proteggerlo anche nei giorni più bui.

Lo spettacolo è un intenso inno alla Natura, vista come madre generosa e severa, come casa accogliente e benevola, come realtà colma di saggezza e meraviglia.

There's a new child in the woods, everybody is welcoming him, the stream sings a song about him. He's an orphan, his grandparents bring him through the mountains and give him the name of Little Tree. A native name, a Cherokee name, like them. From them the child learns the language of the woods, the breath of the earth, the singing of the birds. He finds his "secret place".

Grandpa teaches him respect for nature, the wisdom that comes from feeling the things. Grandma reads Shakespeare to him and teaches him the beauty of words. Little Tree grows, with his roots in the earth and his heart to the sky, towards Sirius, the star where the ancestor are, where a soul can find answers.

But the outside world sees him as a stranger and wants to tear him away from his woods. The star Sirius will be there for him, to protect him even in his darker days. The play is a powerful celebration of Nature seen as a generous but strict mother, a welcoming and benevolent home, a reality filled with wisdom and wonder.

Luoghi:

📍 Teatro Bruno Munari

Via G. Bovio, 5 - Milano

Tel. 02 27002476

teatrodelburatto.it

promozione@teatrodelburatto.it

M3 MACIACHINI

M3 DERGANO

📍 Teatro Fontana

Via Boltraffio, 21 – Milano

Tel. 02 69015733

teatrofontana.it

biglietteria@teatrofontana.it

M3 M5 ZARA

📍 Teatro Verdi

Via Pastrengo, 16 - Milano

Tel. 02 27002476

teatrodelburatto.it/teatroverdi

promozione@teatrodelburatto.it

M2 M5 GARIBALDI FS

M5 ISOLA

📍 Bi La Fabbrica del Gioco e delle Arti

Via G. Rodari, 3 - Cormano (MI)

Tel. 02 66305562

bilafabbricadelgiocoedellearti.it

info@ bilafabbricadelgiocoedellearti.it

M3 COMASINA + Bus 729 - Fermata via Sauro/via Adda

M3 COMASINA + Bus 705 - Fermata via Libertà/via Negri

S2 S4 PASSANTE FERROVIARIO - Fermata Cormano / Cusano M.no



TEATRO
DEL
BURATTO



ELSINOR
CENTRO
DI PRODUZIONE
TEATRALE



**Regione
Lombardia**

Fondazione
CARIPOLO

